
Unforgettable childhood



L'infanzia indimenticabile
a cura di Ermanno Tedeschi



Unforgettable childhood



L'infanzia indimenticabile

a cura di Ermanno Tedeschi

Mostra e catalogo a cura di
Ermanno Tedeschi

Organizzata da
Associazione Culturale Acribia
Fondazione Polo del '900

Progetto grafico e impaginazione
Federica Barletta

Crediti fotografici
Luca Vianello
Letizia Gatti
Dario Miale

Trasporti e allestimento
Michelangelo Grosso
AA Art Infinity LTD/Gdt Logistic

Assicurazione
Reale Mutua

Traduzioni
Studio Melchior

Stampa catalogo
Industria Grafica T.Sarcuto

Fondazione Polo del '900

Presidente
Sergio Soave

Direttore
Alessandro Bollo

Coordinamento generale del progetto
Elena Ciofalo
Matteo D'Ambrosio

Coordinamento servizi educativi
Federica Tabbò

Coordinamento servizi logistici
Andrea Fogliatto

Redazione web
Paola Asproni

Ufficio stampa
Sonia Vacca

con il contributo di:



sponsor:



con il sostegno di : Banca Patrimoni Sella & C.

con il patrocinio di:  Ufficio culturale Arcidiocesi di Ivrea - Ivrea

partner per la comunicazione:  CAROLINA MAILLANDER
COMMUNICAZIONE

Unforgettable childhood

L'infanzia indimenticabile
a cura di Ermanno Tedeschi

Da sempre i bambini sono protagonisti di romanzi, poesie e drammi ed anche soggetti ampiamente rappresentati nella storia dell'arte.

Artisti famosi hanno dato vita a capolavori che hanno lasciato nei secoli una traccia indelebile e una testimonianza della condizione infantile: dai ritratti delle famiglie nobili agli affreschi dei bambini nei campi, dalla spensieratezza dei giochi alla vita in povertà, dall'infanzia negata ai privilegi, dalle lezioni di arte e di musica ai lavori più faticosi e umili. Gli esempi sono molteplici dal bassorilievo dell'Ara Pacis di Augusto a Roma in cui è rappresentato un figlio che si aggrappa al papà rivolgendo il suo affetto complice alla madre che lo accarezza e lo guarda amorevolmente al dipinto "La strage degli innocenti" di Duccio di Buoninsegna, senza dimenticare il Rinascimento in cui compaiono i ritratti dei piccoli di famiglia.

Nel '900, secolo molto vivace, a seguito della nascita di nuove tecniche come la fotografia, che permette di ritrarre episodi della vita reale spesso traumatici, non si può non ricordare la celebre immagine di Diana Arbus "Child with Toy Hand Grenade" in cui viene ripreso un bambino con lo sguardo alienato che in una mano tiene una granata giocattolo e con l'altra simula un artiglio.

L'arte ci ha insegnato uno spaccato dell'infanzia e dell'adolescenza che può equipararsi ad un trattato sociologico ed antropologico. Tutti siamo stati piccoli; durante la vita si può non diventare padri, madri, mariti o mogli, e il solo fatto di esistere implica un'infanzia: una fase comune a tutti e come tale indelebile. Nasce così il progetto Unforgettable Childhood in cui viene trattato il tema di quella infanzia che è indimenticabile sia per i ricordi belli, sia per quelli più dolorosi e tristi.

La mostra è prodotta dall'Associazione Culturale Acribia in collaborazione con l'Ambasciata di Israele in Italia e il Polo del '900 di Torino con la partecipazione di numerosi artisti israeliani ed italiani che hanno realizzato appositamente circa 80 opere per questa iniziativa. La mostra è stata ospitata a Matera all'Ex Ospedale San Rocco, a Ravenna al Museo Nazionale, alla Casa degli Artisti di Tel Aviv, al Museo Ebraico di Bologna prima di approdare a Torino per concludere il suo viaggio al Museo Billotti di Roma.

Un grazie particolare a Sergio Soave Presidente del Polo Museale, al direttore Alessandro Bollo ed ai suoi collaboratori che hanno accolto con entusiasmo l'idea di allestire la mostra Unforgettable Childhood nei loro meravigliosi locali con l'intento di sviluppare sempre di più un interscambio culturale tra artisti di matrici culturali diverse. Un vivo ringraziamento anche a tutti coloro che con il loro generoso contributo hanno reso possibile questo progetto. Ho concepito questa esposizione per rafforzare, attraverso l'arte, la costruzione di un dialogo internazionale con i Paesi dell'Area Mediterranea, sviluppare conoscenze e rapporti tra artisti con culture e religioni diverse con la convinzione che l'arte sia uno strumento di pace e comunicazione capace di abbattere muri e pregiudizi favorendo nuove relazioni.

Mi piace pensare all'arte come ambasciatrice che porta con se una missione: offrire al mondo la conoscenza di abitudini diverse che possono sicuramente convivere nello stesso luogo.

Unforgettable Childhood è una mostra in cui sono rappresentate le diverse espressioni dell'arte: dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al disegno. Soggetti, oggetti e momenti della vita quotidiana testimoni di quanto la nostra vita abbia la necessità di ricordare il passato per vivere il presente e costruire il futuro: questo il criterio delle mie scelte curatoriali.

Il bambino è un essere umano in fieri: tutto è ancora possibile e le sue azioni sono sperimentazioni in cui si esercita ad essere, con semplicità e naturalezza, l'adulto di domani. Ho chiesto agli artisti di fissare questa fase dell'esistenza. L'innocenza, la dolcezza di una carezza, di uno sguardo e di un gesto affettuoso sono il cuore dell'opera di Margherita Grasselli, di Riccardo Cordero, Sharon Rashbam Prop, Nava Ebel, Valerio Berruti, Orna Ben-Ami, Adi Kichelmacher, Pietro d'Angelo, Daniele Basso, Bar Greenstein, Tobia Ravà, Claudia Giraud, Simona Cavaglieri, Hana Silberstein, Francesca Duscià, Avivit Segal, Elisabetta Riccio, Nimi Getter, Carlo Galfione, David Kassman, e Haya Graetz Ran; una sorte di sezione "affettività". In altri casi gli artisti hanno voluto esprimere il concetto dell'infanzia indimenticabile attraverso la rappresentazione di un gioco e del "giocare" in cui i protagonisti sono: i palloncini ed i coni gelato di Giorgio di Palma, il girotondo di Barbara Nejrotti, il gioco della medusa di Edgardo Giorgi, il bambino che guarda le stelle di Giuseppe Labianca, la bambina con il secchiello di Tali Navon, il palloncino di Paolo Amico, le giostre di Eitan Vitkon e Hila Karabelnikof, le bolle di sapone di Michael Lazar, la libreria giocosa di Isa Locatelli, il chitarrista di Zavi Apfelbaum, la scultura dell'elefante di Menashe Kadishman, l'installazione di piccoli giochi e di palloni sgonfiati di Suly Bornstein, la bimba con la papera di David Gerstein, l'aereo-planino di Boulakia, l'altalena di Daniel Tchetchik, i fumetti di Edward Spitz, il coniglietto di Arie Berkowitz, le caramelle di Carla Chiusano, il bolide di Giovanni Albanese, il coniglio, il cavalluccio marino e la gallina di Camilla Ancillotto e le scatole con tavole colorate di Angelica Romeo.

Nelle opere di Ruth Orenbach, Emilia Faro, Miriam Drath, Ronith Shalem, Orly Aviv, Inbar Chotzen Tselinker e Dado Schapira invece ritroviamo "il giocare" come espressione del movimento corporeo.

Una menzione a parte per la loro originalità e fantasia meritano le opere di alcuni artisti come Gabriele Turola, Edward Fox, Rona Boyarski, Brigitta Huemer, Enrico De Paris, Ugo Nespolo, Federico Caputo, Eran Shakine, Vered Aharonovitch, Sher Avner e Mario Zito e la proiezione del libro di Marco David Benadi' "Io sono mio padre, io sono mio figlio" che evidenzia quanto sia indimenticabile e fondamentale nell'adolescenza il rapporto tra figli e genitori.

La sperimentazione continua dell'infanzia nell'impadronirsi di tutto ciò che il bimbo si trova a portata di mano trova corrispondenza nell'uso di tecniche e materiali particolari come il cucito, l'utilizzo della penna 10 colori, l'acquerello, i tessuti, il ferro, le graffette d'acciaio inox, il sughero, l'acciaio lucidato a specchio, i giornali, il nastro adesivo, il legno e la carta stagnola.

Un valore, non solo per l'espressività variegata, ma anche perché ribadisce che l'arte è idea, sensibilità e continua innovazione.

Unforgettable Childhood che è un progetto bisognoso di sensibilità, di uno slancio fatto soprattutto con il cuore e di apertura verso il mondo ha trovato nel Polo Museale del 900' di Torino la sua casa ideale.

Ermanno Tedeschi

Children have always been the protagonists of novels, poems and dramas and are also widely represented in the history of art.

Famous artists have created masterpieces that have left an indelible mark over the centuries along with a testimony of children's lives: from portraits of noble families to frescoes featuring children in the fields, from the carefree playing to life in poverty, from childhood denied to privilege, from art and music lessons to the hardest, most humble labour. There are many examples, from the bas-relief of the Ara Pacis of Augustus in Rome which portrays a son clinging to his father, turning his affection towards his mother, who is looking lovingly at and caressing him, to the painting entitled "The Massacre of the Innocents" by Duccio di Buoninsegna, not forgetting the Renaissance period, in which portraits of the youngest members of the family regularly appear.

In the twentieth century, which was particularly fertile, following the birth of new techniques such as photography, allowing the portrayal of often traumatic real-life episodes, it is impossible to forget the famous photo by Diana Arbus, "Child with Toy Hand Grenade", which shows a child staring into space and holding a toy grenade in one hand, simulating a claw with the other.

Art has given us a view of childhood and adolescence that can be equated with a sociological and anthropological treatise. We have all been children; during our lives we may not become mothers, fathers, husbands or wives, but the mere fact that we exist implies a childhood: a phase common to all of us and, as such, indelible.

This is what led to the birth of Unforgettable Childhood, a project which looks at childhood as something that is unforgettable both for beautiful memories and for those that are more painful and sad.

The exhibition is produced by Associazione Culturale Acribia in partnership with the Culture Office of the Israeli Embassy in Italy and Turin's Polo Museale del 900', with the participation of numerous Israeli and Italian artists who have created about 80 works especially for this project. The exhibition has been hosted in Matera at the former San Rocco Hospital, in Ravenna at the National Museum, at the House of Artists in Tel Aviv and at the Jewish Museum in Bologna, before coming to Turin and then concluding its journey at the Billotti Museum in Rome.

Special thanks go to Sergio Soave, President of the Polo Museale, to the director Alessandro Bollo and to his collaborators who so enthusiastically welcomed the idea of installing the Unforgettable Childhood exhibition in their wonderful spaces with the intention of increasingly developing a cultural exchange between artists from different cultural backgrounds. I would also like to say a very big thank you to all those who contributed so generously to the success of this project.

I conceived this exhibition to strengthen the construction of an international exchange with the countries of the Mediterranean area through art, to develop knowledge and relationships between artists from different cultures and religions, in the firm belief that art is an instrument of peace and communication capable of breaking down barriers and prejudice by fostering new relationships.

I like to think of art as an ambassador on a mission: to offer the world knowledge of different habits that can most certainly coexist in the same place.

Unforgettable Childhood is an exhibition that represents the different expressions of art: from painting to sculpture, from photography to drawing.

Subjects, objects and moments of everyday life testify to how much our life needs to remember the past in order to live in the present and build the future: this is the criterion behind my curatorial

choices.

The child is a human being in the making: everything is still possible and his actions are experiments in which he practices being, simply and naturally, the adult of tomorrow. I asked the artists to capture this phase of existence.

Innocence, the sweetness of a caress, a glance and an affectionate gesture are the heart of the work of Margherita Grasselli, Riccardo Cordero, Sharon Rashbam Prop, Nava Ebel, Valerio Berruti, Orna Ben-Ami, Adi Kichelmacher, Pietro d'Angelo, Daniele Basso, Bar Greenstein, Tobia Ravà, Claudia Giraudò, Simona Cavaglieri, Hana Silberstein, Francesca Duscìa, Avivit Segal, Elisabetta Riccio, Nimi Getter, Carlo Galfione, David Kasman and Haya Graetz Ran; a sort of "affectivity" section.

In other cases, the artists wanted to express the concept of an unforgettable childhood using toys and "play", in which the protagonists are: Giorgio di Palma's balloons and ice cream cones, Barbara Nejrotti's roundabout, Edgardo Giorgi's jellyfish game, Giuseppe Labianca's child looking at the stars, Tali Navon's little girl with a bucket, Paolo Amico's balloon, Eitan Vitkon and Hila Karabelnikof's rides, Michael Lazar's bubbles, Isa Locatelli's playful library, Zavi Apfelbaum's guitarist, Menashe Kadishman's elephant sculpture, Suly Bernstein's installation of little toys and deflated balloons, David Gerstein's little girl with duck, Boulakia's aeroplane, the swing by Daniel Tchetchik, comics by Edward Spitz, the rabbit by Arie Berkowitz, sweets by Carla Chiusano, Giovanni Albanese's racing car, the rabbit, the seahorse and the chicken by Camilla Ancillotto and the boxes with coloured blocks by Angelica Romeo.

In the works of Ruth Orenbach, Emilia Faro, Miriam Drath, Ronith Shalem, Orly Aviv, Inbar Chotzen Tselinker and Dado Schapira we find "playing" as an expression of bodily movement.

A special mention for their originality and imagination goes to the by the works of artists such as Gabriele Turola, Edward Fox, Rona Boyarski, Brigitta Huemer, Enrico De Paris, Ugo Nespolo, Federico Caputo, Eran Shakine, Vered Aharonovitch, Sher Avner and Mario Zito. and to the projection of the book by Marco David Benadi "I am my father, I am my son" which highlights how the relationship between children and their parents during adolescence is unforgettable and fundamental. The continuous experimentation of childhood in taking possession of everything within the child's reach is matched by the use of special techniques and materials such as sewing, the use of the 10-colour pen, watercolours, fabrics, iron, staples, cork, mirror-finish steel, newspapers, sticky tape, wood and tinfoil.

A value, not only for its varied expression, but also because it reiterates that art is ideas, sensitivity and continuous innovation.

Unforgettable Childhood, which is a project in need of sensitivity, of a momentum based primarily on the heart and on openness towards the world, has found its ideal home at the Polo Museale del 900' in Turin.

Ermanno Tedeschi

L'inaugurazione di questa bella mostra sull'indimenticabile infanzia che ospitiamo con molto piacere e interesse dopo le intense esperienze di Matera e di Tel Aviv, si pone per noi al centro delle iniziative che l'Unicef sollecita e suggerisce a ridosso della giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e coincide inoltre con il sessantesimo anniversario della dichiarazione dei diritti del fanciullo emanata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel 1959. Né è da omettere che essa già riprendeva i termini di una prima dichiarazione formulata dalla Società delle Nazioni nel 1923 e ne replicava il senso, dopo due esperienze di guerre totali, disastrose entrambe per l'umanità intera e, in particolare, per i bambini, per la prima volta nella storia direttamente coinvolti nella tragedia di conflitti che avevano trascinato nel baratro non solo i militari combattenti, ma le popolazioni civili.

Il trasparente intento di quelle dichiarazioni era quello di preservare, almeno per loro, una tutela specifica, consci di quanto disumano fosse l'aver stroncato per sempre l'esistenza di tante giovani vite, ma anche di quanto pesasse l'incubo di indelebili ricordi sulla psicologia dei sopravvissuti.

E certo, verrebbe oggi da dire che quelle nobili carte sono state acqua sulla pietra, sol che si considerino le immagini sulla ricorrente tragedia dell'infanzia, ancora tormentata dalla fame, dalle guerre, e dallo sfruttamento.

Ma il nostro dovere civile di memoria rimane intatto.

Il Polo del '900 è nato per questo.

Ora, la mostra curata da Ermanno Tedeschi va esattamente in questa direzione, anche se vi stupirà l'assenza della denuncia dello specifico torto che gli adulti continuano a riservare all'infanzia. Ma lui, avendo convocato tanti maestri delle arti figurative, ha chiesto loro di rappresentare l'immagine non traumatica o drammatica, ma intima e profonda di quell'età della vita. Come dovrebbe essere e come vorremmo che fosse.

E tutti, quasi all'unisono, si sono uniformati a questo invito, raggiungendo, per contrasto, il medesimo obiettivo della più dura delle denunce. Perché se l'infanzia è questa, per quale ragione offenderne il corso e la natura? Perché sfigurarla, mentre è ancora inconsapevole del buio e, come una pianta ancora tenera, cerca la luce per crescere? Perché condizionare ciò che precede la maturazione dell'uomo e della donna con tante criminali offese? Perché avvizzirne creatività e speranze?

Queste e tante altre domande la mostra propone. E confidiamo che le risposte siano migliori di quelle, che il mondo attorno a noi sembra offrire in penoso spettacolo.

Sergio Soave,
Presidente della Fondazione Polo del '900

The opening of this beautiful exhibition on unforgettable childhood which we host with great pleasure and interest after the intense experiences of Matera and Tel Aviv, is at the centre of the initiatives promoted and suggested by UNICEF in the run-up to Universal Children's Day. It also coincides with the sixtieth anniversary of the Declaration of the Rights of the Child issued by the United Nations in 1959. It also coincides with the sixtieth anniversary of the declaration of the rights of the child issued by the United Nations Organisation in 1959. We must not forget that it reiterated the terms of a previous declaration formulated by the League of Nations in 1923, repeating its meaning, after two experiences of mass warfare, both of which were disastrous for the whole of mankind and particularly for children, who, for the first time in history, were directly involved in the tragedy of conflicts that dragged not only soldiers involved into the abyss, but also the civilian population. The transparent intent of those declarations was to preserve, at least for them, specific protection, conscious of how inhumane it was to have crushed forever the existence of so many young lives, but also of how heavily the nightmare of indelible memories weighed on the psychology of those who had survived.

Of course, today we might say that those noble papers were just a drop in the ocean if we consider the recurring tragedy of childhood, still tormented by hunger, wars, and exploitation.

But our civil duty to remember remains intact. Polo del '900 was born for this.

The exhibition curated by Ermanno Tedeschi goes in precisely this direction, although you will be amazed at the absence of an open statement declaring the explicit injustice which adults continue to inflict on children. But he, having called together several masters of the figurative arts, asked them to depict an image of that moment in life which was neither traumatic nor dramatic, but intimate and profound. The way it should be and the way we would like it to be.

And all, almost in unison, accepted this invitation, achieving, nevertheless, the same aim as the harshest of accusations. If this is childhood, why offend its course and nature? Why disfigure it, while it is still unaware of the darkness and, like a plant that is still tender, seeks the light to grow? Why condition what precedes the maturation of men and women with so many criminal offences? Why ruin their creativity and hopes?

The exhibition proposes these and many other questions. And we are confident that the answers are better than those that the world around us seems to pitifully offer.

*Sergio Soave,
President of Fondazione Polo del '900*

Con Unforgettable Childhood, Ermanno Tedeschi propone al Polo del '900 di realizzare un percorso di sperimentazione condivisa in cui l'arte contemporanea diventa lo strumento di interpretazione dell'infanzia indimenticabile, intesa come periodo della vita che ogni essere umano ha attraversato e che nonostante possa portar con sé anche elementi di tristezza o malinconia, resta indimenticabile nella vita di ognuno di noi.

Da quando Ermanno mi ha parlato per la prima volta della possibilità di sviluppare questa mostra nella nostra Torino, la sfida raccolta, in quanto referente dei servizi educativi del Polo del '900, si è concentrata nell'elaborazione di un'offerta didattico-educativa intorno alla fruizione di un percorso espositivo di opere d'arte contemporanea rivolta a diverse fasce di pubblico.

Poiché il ruolo dell'educatore è quello di fornire spunti di riflessione, suggerire interrogativi e proporre strade da attraversare per raggiungere gli obiettivi che ci si è posti all'inizio del percorso, sono convinta del fatto che la visione e l'analisi di queste opere offrano un incredibile momento di sperimentazione personale e di condivisione, nello specifico sul tema dell'infanzia. Nell'esperienza espositiva offerta, le suggestioni personali che nascono dalla visione dell'opera saranno il punto di partenza, le curiosità di chi partecipa al percorso saranno il nutrimento e la mediazione dell'educatore darà voce alle intenzioni degli artisti riportandone il punto di vista.

In questo modo, le opere d'arte degli artisti italiani e israeliani proposte diventeranno mezzo attraverso il quale analizzare il mondo che ci circonda e i fenomeni che lo abitano, uno strumento di educazione alla diversità, alla complessità e all'inclusione. Del resto, in assoluto, l'arte è e deve essere generatrice di libertà, di libera interpretazione e di libero pensiero attraverso cui costruire un proprio senso critico.

In conclusione, rivolgo alcuni semplici ma non banali ringraziamenti: al Presidente del Polo del '900, Sergio Soave, al Direttore Alessandro Bollo, per aver accolto con entusiasmo la proposta del curatore. Ai miei colleghi dello staff del Polo del '900 per la professionalità e la competenza con cui hanno affrontato con me questa avventura. Agli educatori e alle guide che condurranno i percorsi di visita. Infine a Ermanno Tedeschi "un sarto dell'arte che cuce su misura progetti", un mentore oltre che un amico, senza il quale queste mie parole non verrebbero lette.

Federica Tabbò
Coordinatrice servizi educativi della Fondazione Polo del '900

With Unforgettable Childhood, Ermanno Tedeschi proposes the creation of a shared experimental path at Polo del '900, in which contemporary art becomes an instrument for interpreting unforgettable childhood, seen as a period of life that every human being has gone through and which, despite being accompanied by elements of sadness or melancholy, remains unforgettable throughout all our lives.

Since Ermanno first spoke to me about the possibility of developing this exhibition in our home city of Turin, the challenge taken up, as coordinator of educational services at Polo del '900, has focused on the development of a didactic-educational proposal based on the fruition of an exhibition of works of contemporary art aimed at different audiences.

As the role of the educator is to provide food for thought, suggest questions and propose paths to follow in order to achieve the goals set at the beginning of the journey, I am convinced that the vision and analysis of these works offer an incredible moment of personal experimentation and sharing, specifically on the theme of childhood. In the exhibition experience offered, the personal suggestions that arise from the vision of the work will be the starting point, while the curiosity of those who take part in the journey will be the nourishment and the mediation of the educator will give voice to the intentions of the artists, conveying their point of view.

In this way, the works of art of the Italian and Israeli artists proposed become a means through which to analyse the world around us and the phenomena that inhabit it, a tool of education on diversity, complexity and inclusion. After all, art is and must be the generator of freedom, free interpretation and free thinking through which to build one's own sense of critical judgment.

In conclusion, I would like to express my simple but by no means trivial thanks: to the President of Polo del '900, Sergio Soave, and to its Director Alessandro Bollo, for having enthusiastically accepted the proposal of the curator. To my colleagues within the staff of Polo del '900, for the professionalism and expertise with which they have accompanied me on this adventure. To the educators and guides who will conduct the visits. And lastly, to Ermanno Tedeschi, "a tailor of art who stitches together bespoke projects", a mentor as well as a friend, without whom these words of mine would never have been read.

Federica Tabbò

Coordinator of educational services at Fondazione Polo del '900

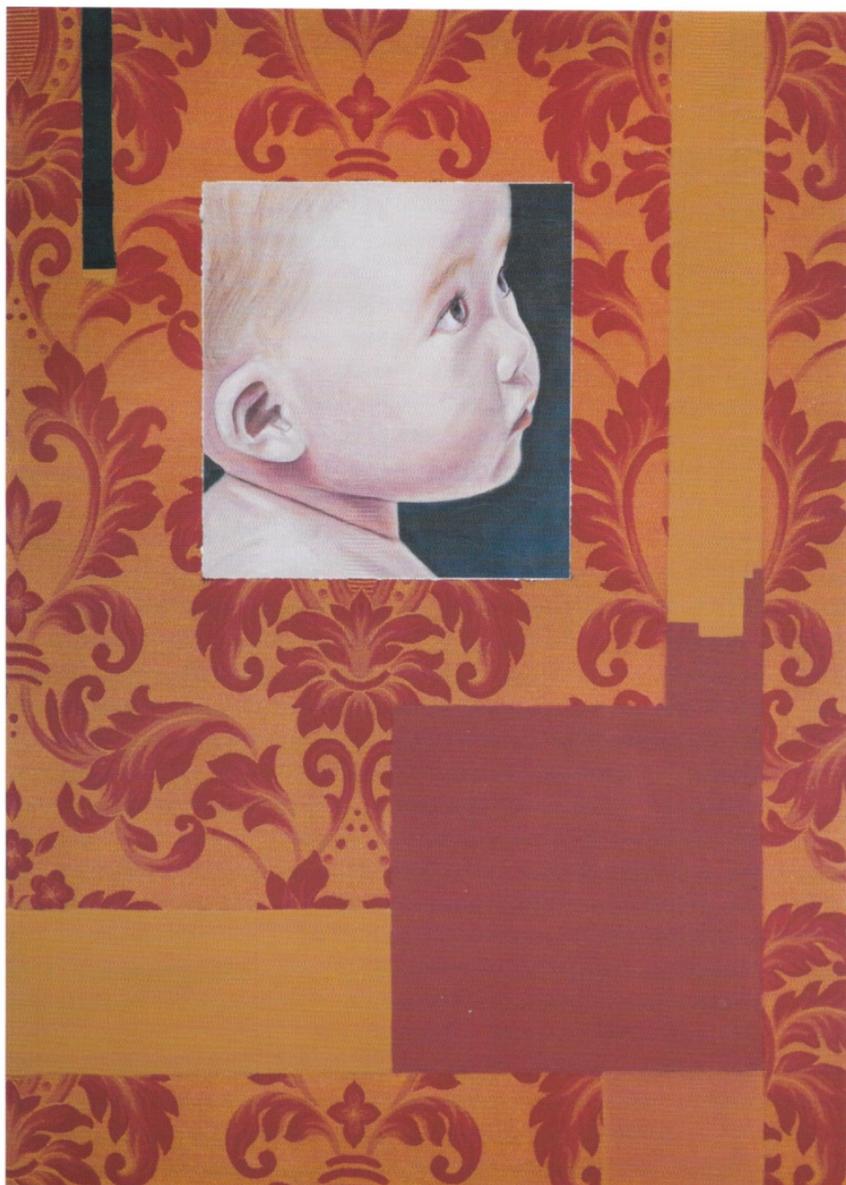


Carlo Galfione

Lois Patrice Pewterschmidt at the age of 6, 2018

olio e acrilico su tessuto a rilievo | *oil and acrylic on cloth elevation*

cm 50x40



Carlo Galfione

Stevie Griffn, 2018

olio e acrilico su tessuto a rilievo | *oil and acrylic on cloth elevation*
cm 70x50

Per il prezioso supporto un
ringraziamento speciale allo Studio Notarile Ganelli

Finito di stampare nell'Ottobre 2019 presso Industria Grafica T.Sarcuto

6 Novembre
8 Dicembre
2019
Polo del '900
